

FOCUS

Dichiarazione dei redditi Il sostegno alla Chiesa cattolica

Le indicazioni

Ecco come scegliere la casella dedicata alla Chiesa cattolica

Lo Stato garantisce la possibilità di scegliere la destinazione dell'Otto per mille alla Chiesa cattolica in tutti i modelli previsti per la dichiarazione dei redditi relativi all'anno 2022. Lo si può fare firmando nell'apposita casella «Chiesa cattolica». Il sito www.8xmille.it,

alla sezione «Come firmare», dà la possibilità di consultare informazioni ed esempi su modelli, scadenze e modalità di firma. Il modello Cu si deve richiedere all'intermediario fiscale che si sceglie per compilare la propria dichiarazione (commercialista, Caf o servizio

telematico). Da tempo infatti non viene più inviato al domicilio degli interessati. Questo modello viene presentato da chi possiede solo redditi di pensione o di lavoro dipendente o assimilati, essendo esonerato dalla dichiarazione con 730 e 730-1. Per contribuire, è

necessario firmare nella casella con la scritta «Chiesa cattolica». La consegna va effettuata entro il 30 novembre (in busta chiusa, specificando cognome, nome, codice fiscale) in qualsiasi ufficio postale, oppure presso un intermediario fiscale o al servizio telematico. s.c

«Chiesa, l'Otto per mille aiuta tutto il territorio con migliaia di progetti»

Il sostegno. Il referente diocesano don Marco Milesi: «Beneficio per tutti. Finanziamento? No, scelgono i cittadini: una forma di democrazia fiscale»

SERGIO COTTI

«Il sistema di finanziamento alla Chiesa è come uno specchio che permette alla chiesa stessa di riflettere il proprio ruolo, il rapporto con lo Stato e con i fedeli». Don Marco Milesi, referente diocesano per l'Otto per mille, cita le parole del segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Baturi, per parlare della possibilità che i cittadini hanno di destinare quella quota attraverso la dichiarazione dei redditi. «Questo ambito, per la Chiesa, diventa sempre luogo per un'azione pastorale che si apre sul territorio - dice - e spazia in modo capillare a sostegno di mille e mille progetti che vanno a beneficio non solo delle singole comunità cristiane ma a beneficio dei territori sulle quali esse si sviluppano e vivono: in altre parole, vanno a beneficio di tutti».



Don Marco Milesi

Prima di chiedere fiducia occorre misurare lo stato della nostra credibilità»

Potremmo dire che la Chiesa con questo sistema riceve finanziamenti?

«Questo va chiarito molto bene per non creare confusione o, peggio ancora, disinformazione. Con il sistema dell'Otto per mille la chiesa non riceve una sovvenzione che va a gravare sul bilancio dello Stato, ma vive una forma di democrazia fiscale. Va ricordato che l'Otto per mille è, in Italia, la prima forma di de-

mocrazia fiscale che, a partire dalla Chiesa cattolica, si è sviluppata via via ad altre confessioni religiose e ha poi aperto l'ulteriore via al Cinque per mille. I finanziamenti che la Chiesa ottiene sono frutto della libera scelta dei cittadini che intendono sostenere la Chiesa stessa e le attività caritative, culturali e pastorali in genere che essa propone».

Da questo motivo si comprende il

senso pastorale dell'iniziativa?

«Certamente. Questa ne è la sfumatura maggiore: ciò che viene raccolto innanzitutto non riguarda il contatto tra le singole realtà ecclesiali sul territorio e lo stato e tanto meno tra i singoli preti e le istituzioni ma riguarda un lavoro di schietta e solida collaborazione tra lo stato italiano e la conferenza episcopale in Italia che rappresenta la nostra chiesa. Dal 1989 sono state introdotte infatti due nuove forme di sostegno economico alla Chiesa cattolica rivolte ai cittadini: le offerte per il sostentamento del clero, deducibili dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef, e la scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef. Ribadisco che questa è una forma di democrazia fiscale».

Qualcuno ha in mente che la Chiesa e i preti vengano sostenuti anche da proventi del Vaticano. Potremmo chiarire questa notizia?

«Questa è un'idea sbagliata che persiste nella mente di molti: serve purificare la memoria. La Città del Vaticano è uno stato sovrano dal 1929 e come tale ha rapporti con gli altri stati tramite i suoi organismi specifici. Il fatto che il suo territorio si trovi attorniato dallo stato italiano non significa che la chiesa in Italia venga sovvenzionata dallo Stato Vaticano. La carità del Papa sostiene liberamente moltis-

simi progetti nazionali, internazionali a livello di chiesa nel mondo ma ciò che riguarda la chiesa in Italia trova la sua massima espressione nella Cei e quindi in tutte quelle dinamiche che hanno a che fare con i rapporti interni tra la chiesa in Italia e lo Stato stesso».

Quali opere e quali situazioni riceveranno il sostegno di questa scelta?

«Le voci a livello nazionale sono simili per tutte le diocesi e le elencherò in questo modo: esigenze pastorali, esigenze riguardanti l'enorme ed importante edilizia di culto che va dal restauro delle chiese, delle opere d'arte, al sostegno di biblioteche e musei parrocchiali o diocesani, adeguamento di impianti d'allarme, impianti illuminotecnici, di riscaldamento e di adeguamento delle opere parrocchiali in genere. Si deve poi sottolineare il grande apporto di sostegno all'opera pastorale dei sacerdoti stessi. Infine l'enorme lavoro caritativo che la Chiesa italiana svolge, con progetti mirati e con sensibilità ecclesiale, su tutto il territorio nazionale a beneficio del tessuto civile stesso».

Parliamo di sostegno economico all'opera pastorale dei sacerdoti. Come funziona esattamente nella diocesi di Bergamo?

«Innanzitutto, quando parlia-

L'8 per mille nella Bergamasca Rendiconto fondi 2022

Esigenza di culto, pastorale e cultura	1.612.064 €
Attività pastorali diocesane e parrocchiali	1.285.000 €
Formazione teologico/pastorale	67.064 €
Mezzi di comunicazione sociale	80.000 €
Iniziative culturali	180.000 €
Beni culturali Ecclesiastici - Edilizia di Culto	461.197 €
Interventi per restauro edifici	343.500 €
Interventi biblioteche e musei	39.000 €
Interventi impianti di sicurezza	19.000 €
Restauro Organi e canne	59.697 €
Sostegno all'Opera pastorale dei 632 sacerdoti diocesani	5.984.464 €
A 501 sacerdoti iscritti al sistema ordinario (media pro capite € 811 x 12 mesi)	4.879.961 €
A 131 sacerdoti oltre i 75 anni di età (media pro capite 702 € x 12 mesi)	1.104.503 €
Destinazione in ambito assistenziale e caritativo	1.554.052 €
Accompagnamento per persone diversamente abili	135.000 €
Interventi a favore del clero ammalato e anziano	200.000 €
Contributi attività missionarie e caritative diocesane	669.052 €
Opere caritative per famiglie in situazioni di necessità	50.000 €
Destinati tramite Caritas Diocesana Bergamasca	500.000 €
Progetti presso comunità residenziali	245.000 €
Progetti Pastorale Migratoria	27.000 €
Progetti di Formazione e Centri di Ascolto	138.000 €
Progetti Carcere - Territorio - Solidarietà	90.000 €

Fonte: Ufficio Sostegno Economico della Chiesa Cattolica - Curia Diocesana di Bergamo

mo della nostra diocesi circa questo argomento, ne parliamo con le categorie presenti su tutto il territorio delle diocesi italiane. Non ci sono differenze tra diocesi e diocesi: il sistema è di solidarietà e uguaglianza. Chiarito che un prete non riceve il suo sostentamento dal Vaticano, sottolineo che i 501 sacerdoti diocesani sotto i 75 anni ricevono all'incirca - dal sostegno dell'Otto per mille - 811 euro per 12 mesi. Non sono previste tredicesima e quattordicesima. Mentre i 131 sopra i 75 anni ricevono circa 702 euro sempre per 12 mesi. Un prospetto chiaro si può trovare alla pagina diocesana del sovvenire sul sito della diocesi. Sul sito nazionale del Sov-

venire si possono poi trovare tutti i progetti riguardanti le diocesi italiane. (www.sovvenire.chiesacattolica.it; www.unitedon.it).

Pare di intuire un nuovo interesse e un nuovo slancio circa queste tematiche sia a livello locale che a livello nazionale. C'è un motivo?

«Sicuramente questo interesse esiste ed è caratterizzato da un forte desiderio di trasparenza e di chiarezza. Rammento le parole di monsignor Donato Negro, presidente del comitato per la promozione del sostegno economico della Chiesa: "Prima di chiedere fiducia occorre misurare lo stato della nostra credibilità e compiere un rigoroso di-

In provincia quasi 1,6 milioni di euro per opere assistenziali e caritative nel 2022

Sono decine i progetti sostenuti ogni anno con l'Otto per mille destinato alla Chiesa cattolica in provincia. La loro ripartizione è articolata in una serie di voci che danno contezza dei tanti ambiti, anche molto diversi tra loro, che beneficiano di queste risorse. I numeri relativi al 2022 parlano di 1.554.52 euro destinati alle opere assistenziali e caritative. In particolare, 669.052 sono serviti per garantire le attività missionarie e cari-

tative diocesane, 135mila per l'accompagnamento di persone diversamente abili, 200mila a favore del clero ammalato e anziano e altri 50mila per opere caritative in favore di famiglie in situazioni di necessità. Ci sono poi 500mila euro che, attraverso la Caritas Diocesana, sono stati spesi per progetti nelle comunità residenziali (245mila), progetti di pastorale migratoria (27mila), attività di formazione e centri d'ascolto (138mila) e al-

tri progetti a favore di carcerati, territorio e solidarietà (20mila).

Una quota non indifferente, pari a 461.197 euro, è stata destinata al recupero e alla tutela dei beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto: 343.500 per restauro edifici, per altri 39mila di biblioteche e musei e per altri 19mila su impianti di sicurezza. Rientra in questo ambito anche il contributo al restauro conservativo delle facciate della parrocchiale di Sant'Andrea apo-

stolo a Premolo. Ma è solo un esempio dei tanti che hanno ricevuto un sostegno grazie all'Otto per mille in provincia. E ancora: per il sostegno all'opera pastorale dei 632 sacerdoti della Diocesi sono stati distribuiti 5.984.464 euro, mentre un altro milione e 612.064 euro è stato destinato ad attività pastorali, di formazione teologico/pastorale, per mezzi comunicazione sociale e altre iniziative culturali. s.c.



La facciata della chiesa parrocchiale di Premolo restaurata

I diversi modelli

Le modalità di firma per 730 e Modello Redditi

Modelli diversi, ma un'unica modalità di firma, sempre nella casella con la dicitura «Chiesa cattolica». Il Modello 730 e 730-1 vanno presentati da tutti i lavoratori o pensionati che, nel 2022, hanno percepito altri redditi oltre quelli da lavoro dipendente o pensione. C'è anche il

modello precompilato, scaricabile su www.agenziaentrate.gov.it. La presentazione del 730 (entro il 30 settembre) può avvenire direttamente all'Agenzia delle entrate (anche tramite internet), al sostituto d'imposta, a un Caf o a un professionista abilitato. Firmare nella

casella con la dicitura «Chiesa cattolica». Il Modello Redditi viene presentato da coloro che sono obbligati per legge a scegliere questo modello o da coloro che non scelgono il 730. Anche qui è sufficiente firmare nella casella «Chiesa cattolica». Il modello, così com'è

previsto per gli altri, è da consegnare a qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica che lo trasmetterà entro il 30 novembre. Chi non è obbligato all'invio telematico deve consegnarlo in un ufficio postale entro il 30 giugno. S.C.



TORESANI DANIELE

scernimento. Si dà fiducia solo a chi si ritiene affidabile". L'espressione è sinteticamente utile: alcune fatiche legate alle fragilità umane e quindi anche alle fragilità stesse della Chiesa, non hanno indebolito ma hanno interpellato maggiormente il sistema a mettersi in moto per apparire ancora più chiaro, sempre più immediato e trasparente. Credo che molto si possa intuire dal tanto che viene presentato e dallo sforzo che si compie per essere chiari e facilmente interpellabili.

Potremmo concludere dicendo che anche in questo ambito l'unione fa la forza?

«Il modo di dire è gustoso e rive-

la una verità che si trova nello slogan della campagna di quest'anno: «La tua firma può diventare migliaia di gesti d'amore in tutta Italia». In questo caso l'unione sta nel fatto che le firme di tutti concorrono al bene di tutti e mi pare che questa sia la più bella proposta evangelica per il territorio nazionale. Diceva il presidente della Cei, il cardinale Matteo Maria Zuppi: «Solo l'amore gratuito può garantire una buona amministrazione, perché cerca quello che serve a tutti, non viceversa». Ci serve sempre più entrare in questa logica per Sovvenire veramente ai bisogni della nostra Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro diocesano che aiuta a «farsi prossimi» ai poveri

Il CPAeC. Esempio di organizzazione che si sostiene grazie all'Otto per mille Don Trussardi: «La prima porta che la chiesa di Bergamo apre a chi fa fatica»

Si chiama la «Porta dei Coccia», come quelli che raccoglie per strada ogni giorno e ogni notte. Un nome che rende bene l'idea della difficile attività cui è chiamato 365 giorni all'anno. È il Centro di primo ascolto e coinvolgimento diocesano (CPAeC) gestito dalla Caritas tramite l'associazione Diakonia Onlus. Aperto nel 1977, è nato per essere un luogo che aiuta la comunità cristiana ad osservare, conoscere e farsi prossimi dei poveri. Nel 2022 il Centro ha incontrato oltre un migliaio di persone (1.064 per la precisione); i poveri più poveri, gli emarginati e gli ultimi. A loro sono stati consegnati vestiti, è stato dato da mangiare, offerti una doccia calda e un letto. Il Centro è una tante delle strutture che si sostiene anche grazie all'Otto per mille. «È la prima porta che la chiesa di Bergamo apre a chi fa più fatica e vive certe fragilità - spiega don Roberto Trussardi, direttore della Caritas diocesana -. Tratta soprattutto la grave marginalità e tutto ciò che ruota attorno alle docce, le mense e i dormitori. Sono i primissimi servizi di accoglienza per chi vive in strada e non ha un posto dove andare a riposare la notte».

Partendo dall'ascolto e dalla risposta ai bisogni primari, il CPAeC diocesano vuole essere un «tempo» per l'elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone accolte e un «luogo» che aiuti la comunità cristiana a osservare, conoscere e farsi prossima alle persone in difficoltà. Nel contempo vuole essere anche uno stimolo all'ente pubblico perché osservi in modo dinamico il fenomeno della grave emarginazione e si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell'emarginazione e del disagio. Un modo per



Sono più di mille le persone incontrate al Centro di ascolto nel 2022

Il lavoro si svolge in due fasi collegate: la prima è l'ascolto, la seconda è la progettualità

Nel 2022 sono state incontrate 1.064 persone: vestiti, cibo, doccia calda e un letto

fare rete iniziando col dare l'esempio. L'ascolto viene distinto in due fasi: il filtro (o primo ascolto), quando la persona accede per la prima volta al servizio avanzando richieste di aiuti primari e di contributi, e la progettualità, fase della presa in carico condivisa tra gli operatori in équipe e i servizi di riferimento. La prima fase è significativa: l'operatore, attraverso la rilevazione dei bisogni, orienta la persona a riconoscere le sue necessità e costruisce il passaggio all'operatore che lo seguirà nella seconda, accompagnandola ai servizi dedicati attraverso l'instaurarsi di una relazione di fiducia.

Il gruppo di lavoro del CPAeC diocesano è costituito da una referente d'area, un operatore e due operatrici che fanno filtro (primo

ascolto), una coordinatrice e un operatore impegnati sulla progettualità e sette volontari che presiedono l'accoglienza (ricevimento). Il servizio è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. La mattina (ore 9-12) lo sportello è aperto al pubblico e all'ascolto delle persone (accesso libero e su appuntamento); il pomeriggio si riceve solo su appuntamento e si svolgono le attività di compilazione schede e progetti, di relazioni con i servizi, con le istituzioni, con i Centri di ascolto parrocchiali e con le risorse del territorio, di condivisione delle prese in carico e delle progettualità, di accompagnamento delle persone, riunioni di équipe e supervisione psicologica.

Il centro di primo ascolto e coinvolgimento si rivolge a persone vulnerabili, fragili, in stato di povertà assoluta e migranti, per trovare risposte ai vari bisogni, soprattutto a quelli primari (buoni alimentari su invio dei servizi sociali, acquisto medicinali, inserimenti in dormitorio ecc.). Informa e accompagna le persone in stato di grave marginalità all'uso dei servizi del territorio bergamasco; costruisce progetti di accoglienza e di reinserimento sociale delle persone avvicinate e offre consulenza legale. E ancora: gli operatori del centro gestito dalla Caritas sono in grado di offrire formazione, consulenza e accompagnamento dei Centri di ascolto parrocchiali (una sessantina in provincia), la costruzione in rete di progetti comuni con enti pubblici e del privato sociale, e si occupano di monitoraggio e lettura dei dati sulle povertà incontrate, fornendo così tutte le indicazioni per lo studio dei cambiamenti sociali in atto nella nostra Diocesi.

Sergio Cotti

Santa Caterina, 160mila euro per il rinnovo dell'oratorio

La prima pietra fu posata intorno alla metà degli anni '50. Dall'anno della sua inaugurazione, il 1957, l'oratorio di Borgo Santa Caterina, in città, è diventato un punto di riferimento per la comunità cattolica del quartiere e per tutti i residenti della zona. «Spremuto» per oltre sessant'anni nei suoi spazi, divenuti col tempo inadeguati e bisognosi di una profonda ristrutturazione, l'oratorio di via dei Celestini è stato sottoposto nel 2020 a una serie di lavori strutturali, che lo hanno restituito ai ragazzi e agli adulti che lo frequentavano il 19 settembre 2021.

La sua ristrutturazione, del valore complessivo di 400mila euro, è stata resa possibile anche grazie alle risorse dell'Otto per mille (160mila euro, in parte relativi all'anno 2022), ed è questo uno dei tanti esempi concreti di come vengono utilizzati i fondi che, attraverso la donazione alla Chiesa cattolica, i cittadini italiani possono devolvere con una firma sulla dichiarazione dei redditi. Di recente è stata ampliata la possibilità d'impiegare questi denari anche per il rifacimento delle strutture, andando così a dare una mano importante alle attività che vi si svolgono. Dalla riqualificazione degli spa-

zi, che sono stati del tutto rifatti, alla loro ottimizzazione (molti erano sottoutilizzati, altri troppo sacrificati), fino all'adeguamento degli impianti alle più recenti norme di sicurezza, ogni metro quadrato della struttura, sui due piani di superficie, è stato interessato dai lavori.

«Il nostro oratorio - spiega monsignor Pasquale Pezzoli, parroco di Santa Caterina - continua ad essere un punto di riferimento per le persone del quartiere. Dopo l'interruzione dovuta ai lavori, che sono stati svolti durante il periodo del Covid, l'oratorio ha ripreso il suo percorso ed è tornato a popolarsi».



L'oratorio di Borgo Santa Caterina, in via dei Celestini

E sono sempre più numerose le persone coinvolte, non solo tra i più giovani: «Sta riprendendo anche l'interesse da parte di tanti nostri parrocchiani ad offrirsi come volontari nei diversi servizi, dall'accoglienza allo sport, dalla cultura al catechismo - dice ancora monsignor Pezzoli -. E anche i genitori dei ragazzi che svolgono qui le loro attività, si mettono volentieri a disposizione. L'oratorio è davvero nel cuore delle persone; molti hanno avvertito l'importanza di questa ristrutturazione, dedicandosi con attenzione e interesse. Ed è questo un modo per capire come l'Otto per mille sia soprattutto una forma di sostentamento per dare forma ad opere di formazione e di carità».

S.C.